Anno 49.° N. 235

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 1 settembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA CONQUISTA D'UNA FORTE POSIZIONE SULL'ALTIPIANO D'ARSIERO

Nuove trincee nemiche prese sul Carso

Il comunicato ufficiale

ROMA, 31. — *COMANDO SUPREMO* 31 AGOSTO 1915.

(BOLLETTINO N° 97)

Sull'altipiano d'Arsiero

SULL'ALTIPIANO A NORD OVEST DI ARSIERO LE NOSTRE TRUPPE ASSALIRONO LA FORTE POSIZIONE DI MONTE MARONIA A SETTENTRIONE DEL MONTE MAGGIO E NE SCACCIARONO L'AVVERSARIO. — QUESTI CONCENTRO' ALLORA INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIE DI OGNI CALIBRO SULLA NOSTRA NUOVA POSIZIONE CHE TUTTAVIA VENNE MANTENUTA E RAFFORZATA ED E' ORA IN NOSTRO SICURO POSSESSO.

Intorno a Plava

INTORNO A PLAVA, SUL MEDIO ISONZO, NOSTRI DRAPPELLI DI TIRATORI SCELTI ARDITAMENTE SPINTI VERSO LE LINEE NEMICHE, RIUSCIRONO A RIDURRE AL SILENZIO ALCUNE MITRAGLIATRICI E CANNONCINI LANCIABOMBE, CON I QUALI L'AVVERSARIO DISTURBAVA DA QUALCHE GIORNO I NOSTRI LAVORI DI APPROCCIO.

VIENE SEGNALATO UN INTENSO MOVIMENTO DI TRENI NELLA STAZIONE FERROVIARIA DI GORIZIA.

Sul Carso

SUL CARSO, NELLA GIORNATA DI IERI SI SVOLSERO PICCOLE AZIONI, CON ESITO A NOI FAVOREVOLE. — NELLA ZONA DEI SEI BUSI FURONO DAI NOSTRI OCCUPATE ALTRE TRINCEE NELLE QUALI SI RACCOLSERO ARMI E MUNIZIONI ABBANDONATE DAL NEMICO — QUALCHE PROGRESSO FU ANCHE COMPIUTO AD ORIENTE DELLE CAVE DI SELZ. — L'ARTIGLIERIA NEMICA HA RIPRESO IL BOMBARDAMENTO DELL'ALTIPIANO DI MONFALCONE.

GENERALE *CADORNA*

La grande azione dell' Est

Continua la ritirata dei russi

PIETROGRADO, 30. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«*Sulle posizioni, ad ovest di Friedrichstadt, i combattimenti sono continuati il 28 ed il 29 con la stessa ostinazione. I tedeschi, sviluppando le loro operazioni, hanno simultaneamente pronunciato attacchi contro le nostre truppe nella regione del tronco ferroviario Gross-Eckau-Neuhut e contro il villaggio di Birshalen.*

«*Nella regione di Vinschio non vi sono stati cambiamenti essenziali. In alcuni punti, il 28, le nostre truppe sono passate all'offensiva.*

«*In direzione di Wilna, i combattimenti continuano presso a poco sulla stessa fronte. Il nemico essendo passato sulla riva destra del Niemen, nella regione di Olita, ha tentato, il 29, di avanzare in direzione di Orany.*

«*Sul rimanente della fronte, lungo il medio Niemen e verso sud, fino al fiume Pripet, i nostri eserciti continuano la ritirata, coperti dalle retroguardie. Queste hanno respinto, il 28, una serie di attacchi tedeschi, nella regione di Lipsk, infliggendo grandi perdite al nemico. Più al sud le retroguardie hanno arrestato una ostinata offensiva di grandi forze del nemico da ovest sulla fronte Broujany-Goroletz.*

«*Nella regione di Wladimir-Wolynski il nemico, che ha modificato la dislocazione delle sue truppe, ha continuato, la notte del 29, l'offensiva, con grandi forze, in direzione di Waldimir-Wolynsky, verso Joulzk.*

«*A nord di quest' ultima località, si è impegnato un combattimento sulle due rive del fiume* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 31. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 30 corrente dice:

«Fronte occidentale. — *Nessun avvenimento importante.*

«Fronte orientale — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *Le truppe del generale von Below lottano per il possesso della testa di ponte, a sud di Freidrichstadt. Nei combattimenti ad est del Niemen, l'esercito del generale Eichhorn ha raggiunto la regione a nord-est di Olita. Ci siamo impadroniti di milleseicento prigionieri e di sette cannoni. In direzione di Growno è stato preso d'assalto Lipsk sulla Bobr. Il nemico è stato costretto ad abbandonare il settore di Sidra ed il Sokolko è stato da noi attraversato. Il limite orientale delle foreste, a nord-est e ad est di Bialistok è stato raggiunto su parecchi punti.*

«(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *Nella foresta di Bialowjeska si combatte per ottenere il passaggio sul Narew superiore. Le truppe tedesche ed austro-ungariche del colonnello generale Woyrsch hanno respinto il nemico dalle sue posizioni in Suchobol, sul limite orientale nella foresta di Szereszovo. Esse si accingono ad inseguire il nemico.*

«(Gruppo degli eserciti del generale Mackensen). *Per rendere possibile la ritirata dei loro scaglioni di retroguardia attraverso il territorio paludoso a est di Bruzana, i russi hanno ieri impegnato ancora una volta, un combattimento sulla linea di Popubne, nella regione a sud di Cobri; ma sono stati sconfitti, quantunque avessero gettato nella pugna distaccamenti che già si erano posti in marcia* ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 31. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 30 dice:

«*Gli eserciti dei generali Pflanzer, Valtin e Bolhmer, si sono avanzati, ieri, fino alla Strpa. L'avversario ha tentato, di porre un argine al nostro inseguimento, in alcuni settori, ma è stato ovunque respinto.*

«*Una resistenza particolarmente ostinata, ha dovuto essere infranta sul corso inferiore del torrente Koropies. Ad est di Zloczow e sulla linea che si estende da Bialykamien verso Raszpschow; passando per Toporow, le truppe del generale Boehm Ermolli si sono urtate contro le posizioni nemiche fortemente occupate.*

«*Il nemico è stato attaccato e respinto su numerosi punti della fronte. In Volinya, le nostre forze, che si avanzano verso Luck, hanno guadagnato altro terreno. Swiniuchi ed altre località, aspramente difese, sono state tolte al nemico. Le truppe austro-ungariche, che combattono nella foresta di Bielopieska, hanno sconfitto i russi a Sormbzo e li inseguono in direzione di Bruzany* ».

Nel Caucaso e sull'Eufrate

Le gravi perdite ottomane

PIETROGRADO, 31. — Un comunicato dell'esercito del Caucaso del 28 corrente dice:

«*Su tutta la fronte nulla di essenziale. Vi furono soltanto piccoli combattimenti di avamposti.*

«*Secondo informazioni raccolte negli ultimi combattimenti, fino al 22 corrente facemmo prigionieri 84 ufficiali e 5129 ascari. Inoltre durante l'inseguimento dei turchi sulle strade Douiakh-Kop, la nostra cavalleria sciabolò oltre duemila ascari. Ci impadronimmo di dodici cannoni e sei mitragliatrici, di novanta casse d'armi e cartuccie, di due convogli di viveri, di duecento carri, di cui due con istrumenti per ponteri, uno con esplosivi; di oltre cento bestie da soma, fra cui cammelli, muli, di oltre mille capi di bestiame, di due accampaenti con tende e cancelleria appartenenti ad un reggiento, con molti documenti* ». (Stefani)

Le operazioni ai Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 30. — Si ha da Costantinopoli, 30: Un comunicato ufficiale dice:

«*Sulla fronte dei Dardanelli il nemico non ha intrapreso altri attacchi contro Anafarta. La nostra artiglieria ha incendiato il ponte di una torpediniera nemica, la quale si è allontanata, rimorchiata da un'altra nave.*

«*Nulla d'importante presso Ariburnu. Presso Sedulbahr l'artiglieria della nostra ala sinistra ha sconvolto una posizione nemica di lancia bombe.*

«*Nulla di particolare sulle altre fronti* ». (Stefani)

Il Governo di Atene costretto

a frenare il contrabbando di guerra

ATENE, 31. — *Il Governo presentò alla Camera il progetto di legge vietante il contrabbando di guerra, comminante pene severissime.*

Il progetto ha lo scopo di eliminare le difficoltà in cui attualmente si trova la marina mercantile greca, causa le visite delle flotte degli alleati.

Nel Belgio e in Francia

Azioni di artiglieria

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Azioni di artiglieria in Artois e nella regione di Quennevieres, ove il nostro fuoco ha sconvolto le trincee e raggiunto gli accantonamenti tedeschi.*

«*In Argonne le nostre batterie hanno annientato ripetute volte tentativi di bombardamento nemico.*

«*Cannoneggiamento abbastanza vivo in Lorena, verso Moncel, Besanges, Chazelles, nonchè nei Vosgi (regioni di Rabodeau, Launois e Linge).*

PARIGI, 31. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*La nostra artiglieria ha continuato durante la notte, senza notevole incidenti, la sua azione continua ed efficace contro le trincee, i ricoveri, e gli accantonamenti nemici.*

Il comunicato del maresciallo French

LONDRA, 30. — Un comunicato del maresciallo French dice:

«*Dal comunicato del 18 nessun combattimento sulla fronte britannica. La situazione è stata generalmente normale, eccetto una certa attività nelle operazioni di mine. Il 18 ed il 21, abbiamo abbattuto aeroplani tedeschi.*

«*La nostra grossa artiglieria ha incendiato, il 25, un treno alla stazione di Langemark e la stessa sera i nostri aviatori hanno cooperato con quelli alleati, ad un felice attacco della foresta di Houthurst, donde sono tornati incolumi* ». (Stefani)

Lo sforzo necessario

ROMA, 31. — L' *Idea Nazionale* pubblica un articolo notevolissimo, in quanto esprime nettamente la indicazione perentoria della guerra nazionale che combattiamo.

«La impreparazione dell'Intesa alla guerra — scrive — non è stata, dal tempo, rimediata; e la lunga preparazione germanica ha tratto, invece, dal tempo, assai più vantaggi che danni. In tal modo i lunghi mesi della stasi invernale hanno servito alla Germania per riorganizzare il disfatto organismo politico e militare dell'Austria e per improvvisare nuovi eserciti, che hanno reso possibile la grande offensiva in Polonia, iniziata nell'aprile e chiusasi in questi giorni colla caduta di Kowno e di Brest-Litows.

«Per rendersi conto dell'imponenza dello sforzo compiuto della Germania bisogna raffrontare la condizione militare sul fronte orientale nell'agosto 1914 con quella attuale: le forze tedesche erano allora così scarse, da non poter impedire l'invasione russa nella Prussia orientale.

Ad un anno di distanza, dieci eserciti germanici spezzano, sullo stesso fronte orientale, il formidabile apparecchio militare russo.

«La Germania ha, veramente, utilizzate tutte le forze vive della nazione, in uomini, in armi, in materiali; ha veramente condotta tutta la nazione a combattere, ha fatto esercito della nazione. I venticinque corpi di armata del tempo di pace, sono diventati cento: le formazioni normali sono, cioè, quadruplicate. Ebbene, questo che la Germania ha fatto, può e deve fare anche la Quadruplice. Può, sopratutto, e deve fare anche l'Italia.

«Che un tale sforzo debba essere compiuto è evidente. Consideriamo, sopratutto, per noi italiani, la necessità che le noster armi pesino, e gravemente, e decisamente, sull'esito della guerra, cioè sulla vittoria della coalizione, a cui apparteniamo. Noi, che siamo il popolo nuovo(poichè l'Italia tutta, come nazione, si batte oggi per la prima volta, dopo quindici secoli), abbiamo verso noi stessi un dovere ben più vasto che quello di vincere una guerra; abbiamo l'obbligo di creare un prestigio militare, di dar vita ad una tradizione militare: di iniziare, cioè, la storia della nuova Italia. Ci occorre dunque, non solo un risultato favorevole, ma una vittoria piena, clamorosa, incontestabile.

«Colla nostra razza esuberante, composta di giovani, in modo che a popolazione presso a poco uguale, abbiamo un numero di inscritti di leva superiore assai a quello della Francia, noi abbiamo l'obbligo di portare alla guerra un contributo di uomini non inferiore a quello della Francia.

«Già le chiamate fatte, danno risultati insperati, già i nostri depositi rigurgitano di uomini, in numero assai superiore al previsto. Nulla ci vieta di fare ancora di più, di chiedere senza risparmio a questa inesauribile miniera di soldati, che è la nazione italiana ».

Conclude l'*Idea Nazionale*:

«Bisogna fare non solo il possibile, ma più del possibile. E a primavera, un esercito doppio di quello che tiene ora il campo, un esercito triplo, dovrà decidere la guerra, e dimostrare al mondo che ciò che la Germania ha fatto, anche l'Italia sa farlo.

Perchè la Germania adotta

una politica di conciliazione di fronte agli Stati Uniti

LONDRA, 31. — Nonostante le dichiarazioni dell' ambasciatore Bernsdorff e del ministro degli esteri Lansing, si nutrono in Inghilterra molti dubbi che la Germania intenda seriamente modificare la campagna dei sommergibili.

Gli ultimi telegrammi da Washington giustificano questa incredulità, poichè pare che Bernsdorff si sia limitato a consegnare a Lansing un impegno scritto che i sommergibili tedeschi hanno istruzione di non sacrificare la vita dei neutri col silurare le navi mercantili senza preavviso.

Qui viene ricordato come Wilson, nella sua Nota circa l'affondamento del «Lusitania» chiedesse la cessazione della campagna dei sommergibili diretta contro le navi mercantili, sia dei belligeranti che dei neutrali, notando tra l'altra come il fare scendere i passeggeri e l'equipaggio nelle scialuppe prima di silurare la nave, non costituisca una buona misura a protezione delle loro vite.

Altri telegrammi da Washington dicono che Wilson è risoluto ad ottenere un impegno definitivo che gli attacchi dei sommergibili contro navi trasportanti passeggeri vengano smessi.

Questo sembra un contegno molto energico, in vista dei continui pretesti che la diplomazia tedesca è fertile ad affacciare per giustificare qualunque più incredibile impresa delle sue truppe e delle sue navi. Un esempio di tali pretesti è ricordato appunto oggi da tutta la stampa inglese, che riproduce un comunicato diramato radiotelegraficamente dall' Ammiragliato tedesco in cui si afferma che il sommergibile tedesco, il quale il 16 corrente bombardò le città aperte di Hanison e di Whithehaven, fu il giorno precedente bombardato a grande distanza, da un grande vapore di passeggeri, sebbene il sommergibile non l'avesse attaccato. E' stato assolutamente accertato poi che il vapore commerciale usò i suoi cannoni per attaccare e non per difendersi.

Evidentemente questo è un pretesto col quale l'Ammiragliato tenta di giustificare il siluramento senza preavviso di qualsiasi vapore, colla scusa che questo abbia tentato di bombardare il sommergibile.

Qualche giornale di New York rileva come la Germania si dichiari pronta a modificare la sua campagna dei somergibili, proprio nel momento in cui gli alleati proclamano il cotone contrabbando di guerra. La coincidenza non è fortuita. La Germania intende che l'America reclami come compenso all'abbandono della campagna dei sommergibili, la modificazione del blocco contro la Germania mentre in realtà sembra che la Germania si sia indotta a rinunciare alla sua costosa guerra dei sommergibili in seguito alle gravissime perdite per le efficaci misure adottate dall'Ammiragliato inglese.

E' probabile che il rilievo rispecchi la realtà della situazione.

Un nuovo dispaccio di Gerard

WASHINGTON, 31. — *Un nuovo dispaccio fu ricevuto da Gerard, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, intorno all'affondamento del piroscafo Arabic. Il Dipartimento di Stato rifiuta di pubblicarne il testo.*

I tedeschi fermati a Genova

avevano passaporti falsi

ROMA, 31. — Alcuni giornali pubblicano che sul piroscafo «Regina Elena», giunto recentemente a Genova da Barcellona, trovavansi alcuni tedeschi muniti di regolare passaporto del Console italiano a Barcellona e di ci mossero primprovero a quel funzionario.

Risulta ora da informazioni assunte, che i passaporti in questione erano falsi.

Ecco la notizia da Genova (30) dei giornali romani:

L'altro ieri, come avete annunciato, giungevano nel nostro porto col piroscafo «Regina Elena» circa 1200 richiamati e 700 passeggtri di classe. Alcuni di essi, hanno denunciato la circostanza della scoperta di tedeschi a bordo. Il piroscafo toccò, contrariamente all'itinerario fissato, Barcellona nel momento in cui ufficioli e passeggeri di prima e seconda classe stavano pranzando. In quel mentre salivano a bordo molti nuovi viaggiatori i cui documenti erano vistati da un semplice cameriere di bordo.

Un signore impressionato dalla irregolarità della cosa e di questa invasione a bordo di nuovi ospiti ne fissò uno che presentava tutte le caratteristiche del tedesco e lo interrogò: — Come si chiama, lei?

— Roberto Clausen.

— Ma lei è tedesco?

— No, olandese.

Ma la risposta era data in tono così dimesso che i suoi sospetti si confermarono e condusse l'individuo innanzi al comandante.

Allora gli ufficiali del piroscafo si interessarono di una più seria vidimazione dei documenti e così fu scoperto che ben 12 tedeschi autentici tentavano di imbarcarsi per l'Italia. A far che, s'intuisce facilmente; spie al servizio del loro Governo.

Ora va notalo che essi erano muniti di regolari passaporti del console italiano di Barcellona. E' legittimo chiedersi con quale oculatezza detto funzionario disimpegna il suo ufficio in così grave momento. Non esenti da biasimo possono andare il comando, gli altri ufficiali del piroscafo e la Compagnia di navigazione a cui il piroscafo stesso appartiene.

Un decreto sulle indennità di guerra

Gli assegni e i soprassoldi per i feriti e malati

ROMA, 31. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale viene riconosciuto il diritto all'indennità di guerra stabilita dal decreto 23 maggio scorso al personale seguente: a) personale addetto al Comando supremo dell'esercito, alla intendenza generale e componente le grandi unità di guerra, compresi i depositi centrali, b) personale addetto ai comandi corpi ed uffici militari, anche se territoriali stanziati nelle provincie dichiarate in istato di guerra, nelle Isole e nei Comuni costieri dell'Adriatico, nonchè nelle fortezze dichiarate in istato di resistenza per ordine dei ministri della guerra e della marina; c) maestranze dei vari stabilimenti e direzioni militari quando siano comandate a laboratori istituiti presso l'esercito di operazioni o nell'interno delle opere dichiarate in istato di resistenza.

Il decreto regola poi l'assegnazione delle indennità di entrata in campagna, determina norme accessorie ed infine stabilisce che i caporali e soldati ricoverati negli stabilimenti sanitari di campagna per ferite riportate in guerra o per malattie determinate dall'intenso lavoro o dai disagi della campagna, hanno diritto di percepire anche durante tutto il periodo del ricovero il rispettivo assegno giornaliero; inoltre, che i militari di qualsiasi grado ricoverati per le malattie suaccennate negli stabilimenti sanitari anche territoriali nelle località indicate nella lettera b hanno diritto alla continuazione del soprassoldo di guerra per tutta la durata del ricovero nello stabilimento medesimo.

Le disposizioni del decreto hanno effetto **dal 23 maggio 1915**.

Metà stipendio alle famiglie

degli ufficiali prigionieri o dispersi

Per i sottufficiali di carriera ed i musicanti

ROMA, 31. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Alle famiglie degli ufficiali prigionieri di guerra o dispersi sarà corrisposta dall'Amministrazione militare mensilmente, a titolo di anticipazione, fino al ritorno dell'ufficiale medesimo dalla prigionia, o fino all'accertamento della morte, o al rilascio della dichiarazione di irreperibilità, a norma dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 n. 1103 una somma corrispondente alla metà dello stipendio netto, cessando contemporaneamente di avere effetto le delegazioni di pagamento eventualmente fatte da detti ufficiali. Per il mese in cui avvenne la prigionia o la dispersione sarà corrisposta alla famiglia soltanto la metà della somma corrispondente all'importo dello stipendio per i giorni compresi fra quello della prigionieria o della dispersione e la fine del mese.

Art. 2. — Le disposizioni del precedente articolo sono applicabili anche a favore delle famiglie dei sottoufficiali di carriera e dei musicanti. Le quote mensili da corrispondersi dall'Amministrazione militare a titolo di anticipazione alle famiglie dei sottufficiali di carriera prigionieri o dispersi saranno eguali all'importo di quindici giornate di assegno giornaliero con relativo aumento quadriennale e premi di rafferma; quelle da corrispondersi alle famiglie dei musicanti saranno eguali all'importo di quindici igornate di assegno giornaliero, soprapaga e premi di rafferma.

Art. 3. — Qualora i prigionieri o dispersi siano impiegati, insegnanti o pensionati, con il trattamento stabilito dal decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 n. 1064, alle loro famiglie spetta, con le norme del precedente art. 1, metà dello stipendio complessivo di cui essi erano provvisti per effetto del citato decreto.

Art. 4. — Agli effetti dei precedenti articoli, la famiglia si intende esclusivamente composta della moglie e dei figli legittimi minorenni, escluse le figlie minorenni maritate. Qualora altri parenti di militari celibi o vedovi o senza prole che, secondo le norme vigenti, sarebbero ammessi a godere, in caso di morte del militare, la pensione privilegiata, avessero il trattamento stabilito dai precedenti articoli, spetterà al Ministero della Guerra di decidere caso per caso.

Art. 5. — Per essere ammessi al godimento del beneficio stabilito dai precedenti articoli le moglie dei prigionieri o dispersi dovranno presentare all'Amministrazione militare apposita domanda con i seguenti documenti: a) certificato di matrimonio; b) copia autentica del permesso di matrimonio o della dichiarazione di indulto accordata al marito, salvo che il matrimonio sia stato contratto in tempo in cui lo sposo non fosse tenuto a chiedere l'autorizzazione; c) un atto giudiziale di notorietà, od anche un certificato municipale dal quale risulti se fu o meno pronunziata contro l'istante, per sua colpa, sentenza di separazione di corpo e, quando fosse stata pronunziata, se fu resa definitiva, ed inoltre se i coniugi convivessero insieme nell'ultimo periodo anteriore alla partenza del marito per la campagna; dall'atto stesso dovrà pure risultare se la madre convive con i figli minorenni. I figli minorenni dovranno presentare i documenti di cui alle precedenti lettere a e b e inoltre: 1) un certificato municipale che indichi lo stato della famiglia del prigioniero o disperso e che rechi inoltre la data della nascita di ogni singola persona e per ciascuna figlia se sia nubile o maritata 2) i certificati di nascita di tutti i minori. Tanto la domanda quanto i documenti sono esenti da tasse.

Art. 6 — Non occorre la presentazione dei documenti indicati nell'articolo precedente, quando l'amministrazione che deve eseguire il pagamento sia già in possesso di documenti comprovanti esattamente che i percepienti si trovano nelle condizioni volute dall'aricolo stesso.

Art. 7. — Alle famiglie dei sottufficiali e militari di truppa prigionieri o dispersi continueranno ad essere corrisposti i sussidi dei quali fossero provvisti a sensi del R. Decreto 13 maggio 1915 N. 620, fino a che sarà accertata la morte dei detti militari o siano dichiarati irreperibili a norma dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 N. 1103, o fino a che i sussidi stessi debbano cessare in base alle norme con le quali sono stati concessi.

Art. 8. — Le disposizioni del presente decreto sono applicabili anche a favore delle famiglie dei militari del corpo di occupazione della Libia e dell'Egeo.

Art. 9. — Il ministro della guerra emanerà, d'intesa con gli altri ministri interessati, le istruzioni necessarie per l'applicazione del presente decreto e per il ricupero delle anticipazioni pagate ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 sugli stipendi, assegni o pensioni che verranno defintivamente liquidati a favore degli aventi **diritto**.

INFERMIERE D'ALTRI TEMPI

Le duchesse di Cassano e Pepoli - Giuseppina Beretta - Costanza d'Azeglio

G. Viti Pierazzuoli ricorda che altre cruente giornate del nostro riscatto, videro altri melanconici stuoli di feriti e altre infermiere volontarie. Esse furono in minore numero di quelle d'oggi, meno esperte o meno sapientemente disciplinate, ma sarebbero tutte degne d'esser rievocate ad esempio per la completa loro dedizione e la mirabile perseveranza che le fece eroine accanto al letto di dolore di tanti eroi.

Mentre nel 1799 agonizzava la Repubblica partenopea e la libertà, faceva gli ultimi suoi sforzi contro la tirannide borbonica, due nobili sorelle la duchessa di Cassano e la duchessa Pepoli, furono viste andare a piedi, umilmente vestite, questuando.

Supplicavano per vesti, per cibo, per denaro in pro' dei soldati; supplicavano per l'assistenza dei feriti e degli infermi languenti negli ospedali. Quei feriti e quei malati avevano poi anche le loro cure personali, amorose ed assidue. L'ira e le minaccie della Regina Carolina, femmina ma non donna, non le sgomentarono, e cessarono di beneficare soltanto quado lo spietato cardinale Ruffo le rinchiuse nelle carceri della Vicaria. Furono private dei beni e del titolo, ma il popolo, che non è ingrato, donò loro quello di «Madri della patria» e la Storia lo scrisse a lettere d'oro.

La carneficina che insanguinò Milano il 3 gennaio 1848, fu addolcita dalla carità di cinquantadue signore, riunite in comitato, con sede nel palazzo Borromeo.

I feriti erano nelle loro mani pietose e anch'esse andavano di casa in casa, di bottega in bottega a raccogliere per loro soccorsi, senza ritegno e senza stanchezza.

Un po' più tardi la rivolta delle Cinque giornate ammucchiò altri morti, presso le barricate, e altri innumerevoli feriti gemettero sotto i piedi dei combattenti e tra le zampe dei cavalli. V'era qualche mano compassionevole che s'ingegnava di raccoglierne qualcuno, per curarlo, dove e come meglio si poteva; ma fischiavano le palle incessantemente, e dalle finestre e dai balconi piovevano i sassi e colava l'olio bollente. Perciò la paura di esporre a grave rischio la propria esistenza, vinceva in molti la compassione. Ma Giuseppina Beretta, di ricca e ben nota famiglia della città, con una abnegazione e un coraggio che rasentavano l'audacia, disputava alla mischia i feriti, esponendo la sua vita.

Vi fu un momento in cui un ardito giovinetto, quasi un fanciullo, ebbe la idea di buttar giù lo stemmo austriaco dal botteghino del lotto, in faccia alla chiesa di Sant'Eufemia. Una palla gli forò la gola e il fanciullo cadde. Dall'esile collo d'adolescente il sangue fluttava; gli abitanti delle case circonvicine guardavano terrorizzati, ma non si muovevano. Guardava anche Giuseppina Beretta, e, trattenuta com'era da chi le stava accanto, supplicava gli altri che lo raccogliessero, che non lo lasciassero morire senza soccorso, e prometteva un vistoso premio. Visto poi che nessuno osava farsi avanti, esclamò: «Se nessuno si muove anderò io». Stava per seguire l'atto alle parole, quando finalmente quattro giovani si avanzarono e il morente fu allontanato dalla mischia e trasportato in casa Beretta.

Quella casa divenne un vero e proprio ospedale, in cui per giorni e notti, quasi senza tregua, indifferente alle non lievi spese, insensibile alla fatica, ai disagi, alla repugnanza, Giuseppina Beretta fece miracoli di carità.

Il superbo eroismo dei volontari toscani nella memorabile battaglia di Curtatone e Montanara, non impedì un enorme sacrificio di giovani vite e di giovanili vigorie. Anche feriti mortalmente, resistevano con fierezza leonina i prodi, degni delle leggende dei tempi eroici. Chi ancora respirava veniva condotto alle ambulanze, dove riceveva le prime fraterne cure dal dottor Giuseppe Bartellai. Quindi il mesto corteo si avviava a Castiglione delle Stiviere. Là una schiera di signore lombarde li riceveva, e ognuna prendeva presso il loro capezzale, il posto delle madri, delle sorelle, delle spose lontane.

Tutte le vicende della prima e seconda guerra per l'indipendenza italiana, furono famigliarmente ma efficacemente riassunte dalla marchesa Costanza Tapparelli d'Azeglio, nata Alfieri di Sostegno, nella sua corrispondenza epistolare in francese col figlio Emanuele. Era essa la tranquilla e pia signora, di cui Massimo d'Azeglio, suo cognato, narra che, nei dopo pranzo invernali, così propizi a un buon chilo presso il caminetto, quando il marito le diceva: «E' ora d'andare» si alzava subito con qualunque tempo per recarsi nelle scuole da lei e dal consorte mantenute pei figli del popolo. Questa sua interessante corrispondenza forma un'appendice al volume francese dei ricordi storici della sua vita.

Nel 1859 tutto il suo cuore e tutta la sua attività, nonostante l'età avanzata furono per i feriti. Subito organizzò un Comitato di dame, per le visite e l'assistenza negli ospedali militari, e ne fu l'anima, e la sua grande pietà raccolse sotto le sue ali provvide anche i nemici».

«Gli austriaci che non possono capire nè farsi capire, fanno gran compassione»

Così scriveva la magnanima donna a cui dei feriti non interessava la nazionalità, ma soltanto la sofferenza.

E altrove essa dice: «Le necessità degli ospedali militari mi assorbono talmente che la stessa indipendenza italiana prende il secondo posto nel mio pensiero».

Le sue cure si rivolsero anche agli ospedali francesi, mal tenuti da mani mercenarie, ed ottenne che alcune signore si occupassero almeno di far lavare e rammendare la biancheria.

Le signore borghesi, zelanti e attive, si davano attorno da mattina a sera, anche con trenta gradi di calore, erano oggetto della sua ammirazione e delle sue lodi; giudicava invece con rude severità «certe belle dame, non buone ad altro che a trascinare i loro *falbalas* nei saloni», senza interessarsi alle vicende della patria. Dopo sei mesi di indefessa assistenza la forte donna lasciava i suoi feriti malinconicamente.

«Ho il cuore triste nel lasciare questi poverini, così pazienti, così rassegnati, quantunque molti siano privi di braccia e di gambe»

Nel paese e sul fronte

Come si deve fare la storia

«Cimone» nota che da alcuni giorni si verifica una resurrezione di polemiche giornalistiche anche fra alcuni organi maggiori e più diffusi.

Pare si tratti di stabilire, con queste polemiche, nelle quali non mancano parole iraconde, quali siano i veri patrioti, o quelli che si sono convertiti prima della guerra, o quelli che possono, per un verso o per l'altro, essere accusati di incoerenza, tutte cose che con le necessità presenti del paese non hanno relazione, anzi sono cose da giudicare anche peggio, perchè non v'è soltanto perdita di tempo in accademie vane, ma si turba, con l'esumazione di questioni superate o composte dal dovere altissimo di una azione comune e concorde di tutti i cittadini, lo spettacolo educativo e provvidenziale, che ci offriva l'oblio di ogni dissenso, dopo che il fatto della guerra ebbe resa inutile ogni teoria sulla guerra in generale e su questa in particolare.

Tutto ciò che ciascuno ha pensato prima non ha per ora neppure un interesse storico, perchè oggi non si studia per curiosità di eruditi; — la storia invece si fa, ed è più interessante la conquista di un metro di territorio che la lettura di mille chilometri di prosa.

Le fonti del pensiero nazionale in questa crisi storica saranno lette con comodo dai nostri nepoti, se non avranno nulla di meglio da fare, benchè non veda come possa sembrare molto divertente e concludente, anche al tramontare di questo secolo, indagare quale fosse il giornalista che aveva visto più chiaro e quello che s'era sbagliato nel giudicare quello che conveniva al paese nostro.

In tempo di guerra sono proibiti i duelli fra soldati dello stesso esercito. Sono partite di cui si rinvia il regolamento a pace conclusa, se pure non le salda gratuitamente la gioia comune della vittoria sul nemico.

Così deve essere delle polemiche giornalistiche.

I saluti dei nostri soldati

Dal fronte 26 agosto 1915

Dai monti rocciosi del Trentino ove tuona incessante il cannone e dalle trincee espugnate mandiamo ai nostri cari parenti, amici e conoscenti tutti i più caldi ed affettuosi saluti nonchè un saluto alla nostra città natia e all'«agnul dal cisciel».

Bon Teodoro, Agosto Emilio, Colavizza Giovanni di Udine, Rossi Luigi (Milano).

*

Un gruppo di alpini udinesi a mezzo del «Giornale di Udine» salutano gli amici e le famiglie col grido di Viva l'Italia!

Bulfoni Augusto, Padorno; Marcutti Virgilio, Paderno; Clocchiatti Giulio, Paderno; Azzano Luigi, Paderno, Armellini Sergente, Udine; Culetto Guerino, Tricesimo.

*

I sottoscritti minatori fieri di contribuire con la loro opera alla maggior grandezza dell'Italia inviano alle famiglie ed agli amici, saluti affettuosi saluti.

Caporali: Buttazzoni Daniele di San Daniele, Fabbro Alfonso di Villanova (S. Daniele), Caruzzi Vicenzo di Faedis.

Il gen. Chinotto ferito

ROMA, 31. — La «Tribuna» ha da Aquila, 30: Il generale Chinotto è rimasto ferito tre volte. Una prima pallottola gli forò il braccio sinistro, una seconda il petto ed una terza gli passò l'orecchio e ciò in diversi combattimenti. Il valoroso generale che si trova sempre in prima linea e dove più ferve la lotta è un magnifico esempio pei suoi soldati che lo amano e lo seguono entusiasti e fiduciosi.

I richiamati dall'Argentina al Re

GENOVA, 31. — Stamani 450 riservisti della provincia di Mendoza (Repubblica Argentina) che erano giunti ieri col «Garibaldi», prima di lasciare Genova hanno inviato al Re il seguente telegramma:

«A nome della colonia italiana della città di Mendoza (Repubblica Argentina), riservisti e volontari sbarcati «Garibaldi» inneggiano entusiasticamente al nostro amato e glorioso Re, all'Augusta Sovrana. La Società «Le donne italiane mendozine» offrendo magnifico tricolore adorata Patria, delegandomi portabandiera, pregano fervidamente V. M. autorizzarmi a partire per il fronte di battaglia per farlo sventolare assieme a quello eroico e benedetto dell'esercito nazionale. Il santo tricolore attraversò varie città della Repubblica Argentina tra clamorose dimostrazioni di simpatia all'Italia, al suo Gran Re e allo storico Gabinetto Salandra.

Avanti Savoia! Viva Trento e Trieste italiane! Viva il Re!».

Per i riservisti: *Federico Bolti*, nativo di Udine, volontario.

Per avere notizie sui prigionieri italiani

ROMA, 31. — I giornali hanno da Berna, 30:

L'Ufficio di informazioni del locale Comitato di soccorso per i prigionieri di guerra, apprende dalla Croce Rossa ungherese che, per ottenere informazioni sui prigionieri italiani che si trovano in Austria - Ungheria, bisogna indirizzare le domande all'indirizzo seguente: Gemeinsamen Zentralnachweisen bureau, 11, Abtheilung 4, Dreihufrisengasse, Wien.

Da una comunicazione ufficiale risulta che i prigionieri italiani sarebbero attualmente concentrati a Mauthausen.

Informazioni particolari del Comitato di soccorso di Berna apprendono che a Graz e probabilmente anche nelle località vicine, sono stati internati degli ufficiali italiani. E' noto che il numero dei prigionieri italiani è esiguo: non si tratta che di qualche centinaio di uomini.

Le pensioni privilegiate

agli impiegati civili morti o feriti in guerra

Sono state disciplinate, con apposito Decreto Luogotenenziale, le norme per la liquidazione delle pensioni privilegiate agli impiegati civili morti o feriti per fatti di guerra.

Agli impiegati civili, agli operai ed agli agenti con diritto a pensione a carico del bilancio dello Stato chiamati o trattenuti sotto le armi nell'esercito, nell'armata e nei corpi e servizi ausiliari, in tempo di guerra, che per causa di servizio riportino ferite od infermità che li rendano permanentemente inabili anche al servizio civile, in luogo della pensione privilegiata militare, sarà liquidata, se più favorevole, la pensione privilegiata civile, sulla base dello stipendio o secondo le relative norme speciali se agenti od operai. La pensione privilegiata civile corrisponderà ai quattro quinti della media degli stipendi nei casi di cecità, amputazione o perdita assoluta delle mani o dei piedi, ed alla metà dello stipendio per ferite od infermità meno gravi.

Alle famiglie dei suddetti impiegati agenti e d operai, morti in conseguenza delle ferite od infermità riportate in tempo di guerra per causa di servizio, sarà liquidata, se più favorevole della pensione privilegiata militare, la pensione privilegiata civile.

Le disposizioni stabilite saranno applicate anche ai pensionati civili dello Stato ed alle loro famiglie, tenuto presente lo stipendio o la paga di cui erano provvisti all'atto della cessazione del servizio civile.

Per la liquidazione delle pensioni privilegiate alle vedove ed agli orfani dei militari di terra e di mare sarà in ogni caso considerato come valido il matrimonio contratto prima della andata in vigore del presente decreto.

Gli appartenenti al personale degli enti locali (Comuni, Provincie, Opere Pie ed Aziende municipalizzate) morti o resi permanentemente inabili al servizio per le stesse cause indicate dal Decreto, saranno considerati morti o feriti a cagione dell'esercizio delle loro funzioni agli effetti della pensione privilegiata dovuta in applicazione dei regolamenti degli enti che direttamente provvedono al trattamento di quiescenza, qualora detta pensione sia più favorevole di quella privilegiata militare.

Uguale trattamento sarà fatto alle varie categorie di personale inscritte agli Istituti di previdenza amministrati dalla apposita direzione generale, al personale ferroviario ed a quello governativo inscritto alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Le disposizioni del Decreto avranno vigore dal 24 maggio 1915.

Elogio della "Terribile,,

C'è una vecchia lirica di Kipling, che si ritroverà facilmente nella «Ballate delle Caserme», il cui senso generale non si può riassumere press'a poco così. «Non è il giovanetto di venti anni, dice il poeta, che mi fa paura nelle file dell'avversario; colla baldanza della gioventù, il ventenne fa una guardia distratta, vigila con noncuranza la pianura piena di nemici, disprezza senza ragione l'avversario, si avanza audacemente allo scoperto e sciupa prodigalmente le munizioni. Quello di cui io ho paura è il soldato dai 35 ai 40 anni, che ha lasciato a casa la moglie ed i figliuoli, e che li pensa lungamente mentre è di sentinella; che ha l'idea di poter non vederli mai più, aguzza gli occhi nelle tenebre, e sussulta ad ogni stormir di foglie, e nessuno può soprenderlo addormentato; il soldato che mi ra lungamente prima di sparare, perchè sa che ogni nemico ucciso è una probabilità di più per lui di tornar salvo a casa, che si avanza con prudenza fino alla trincea avversaria ed una volta giuntovi colpisce con decisione; il soldato infine che possiede veramente, e non in parole generali, qualche cosa da difendere, per cui valga la pena di morire con frutto; questo è il soldato che mi fa paura».

I versi, così parafrasati da Carlo Scarfoglio, sono la più bella e la più giusta eulogia che esista nella milizia territoriale moderna ed hanno preceduto di quindici o venti anni l'apprezzamento dei conduttori di guerre che hanno definitivamente strappato la territoriale dal suolo a cui sembrava radicata, per portarla assieme alle truppe di prima linea agli onori del fuoco.

Ricordiamoli quando per le vie della città battono il pesante passo i pattuglioni dei terribili dai grossi baffi e dal vecchio fucile, la cui lunga baionetta sembra voglia infilzare le stelle.

E non sorridiamo più. Sono i soldati che difendono il focolare e fanno paura a Kipling.

CRONACA PROVINCIALE

Da CISTERNA del Friuli

Nuova Ricevitoria postale

Ci scrivono 30 (n):

Da tempo si sentiva il bisogno impellente che anche qui ci fosse un ufficio postale. Fu aperta a tal uopo, ancora l'anno passato, una sottoscrizione, che fu un vero plebiscito, tra i capi famiglia di qui e frazione di Masalùs, i quali, manco dirlo, ne furono entusiasti. Oggi finalmente, dopo esperite le pratiche necessarie, tale ufficio è un fatto compiuto. Anzi col 1 settembre prossimo venturo sarà senz'altro aperto al pubblico. Il provvedimento è specialmente dovuto alla premura del nostro caro deputato on. Gino di Caporiacco e della passata amministrazione.

Da CODROIPO

La vendita del granoturco cessata - Elenco dei poveri

Ci scrivono 30 (n):

Si porta a pubblica conoscenza che la vendita del granoturco da parte del nostro Municipio è cessata col giorno di martedì 24 agosto scorso e che di conseguenza tutti gli acquirenti dovranno d'ora in poi provvedersi di detta merce nella pubblica piazza e dove meglio credono.

* Con avviso 27 corrente il nostro Sindaco rende noto che l'elenco dei poveri ammessi all'Assistenza Sanitaria gratuita, compilato con le modalità prescritte dagli articoli 17 e seguenti del Regolamento sulla vigilanza igienica trovasi pubblicato a quest'Albo Pretorio per 30 giorni da oggi ed ogni eventuale ricorso deve essere prodotto entro il detto termine al Consiglio Comunale.

Da SEDEGLIANO

La Giunta si dimette

Ci scrivono 30 (n):

Il nostro sindaco avv. Mattia Micoli e la Giunta hanno rassegnate le loro dimissioni dalla carica.

Dato il critico momento che attraversiamo, vogliamo sperare che l'ill. signor Prefetto interverrà prontamente coi suoi buoni uffici, onde impedire la crisi e conservare al nostro Comune l'attuale amministrazione che ha dato numerose prove di saggezza.

Cronaca Cittadina

The English Red Cross a Udine

Giunse tra noi, da Milano per portarsi, quindi, al fronte, un treno recante la colonna di 25 carri automobili per ambulanze che gli inglesi offersero con una sottoscrizione all'Esercito Italiano.

Capo della colonna è sir George Trevelyan, il grande storico e amico sincero dell'Italia: «Italy's friend for ever», disse di lui uno scrittore.

I carri ambulanza sono seguiti da una missione di volontari inglesi: medici, «chauffeurs» ed infermieri.

Trattasi di 60 «gentlemen», i quali sono tutti volontari.

Ogni automobile contine quattro barelle ed è dotata di un ricco materiale sanitario. Oltre la colonna di ambulanze, gli inglesi impianteranno al nostro fronte un ospedaletto da campo completo; i di cui impianti ed accessori arriveranno, in breve, in Italia.

L'auto-ambulanza è comandata da lord Manson. La missione inglese, ossequiata all'arrivo dal Prefetto e dalle altre autorità civili e militari, è stata accolta con grande simpatia dalla nostra cittadinanza.

I suoi componenti, nella loro caratteristica uniforme «kaki», girarono ieri per Udine in diverse automobili destando una certa curiosità.

I generosi figli della grande e cavalleresca Nazione Britannica, fra giorni, cominceranno a prodigare la amorevole assistenza ai nostri prodi feriti.

"Pro corredo del soldato,,

XII ELENCO OFFERENTI

Danaro: co. Giulia di Prampero lire 25; signora Bianca Cantoni Orter lire 30; Margherita Bosero Gennari lire 10; Anna Parpan Cantoni (in morte di Mario Faccini lire 5; co. Cicogna Romano in morte del co. di Brazzà lire 5; co. Cicogna Romano in morte della co. Teresa di Colloredo Antonini lire 5; signora Dirce Del Vecchio lire 25; sig. Bianchi-Miani lire 10; on. Sindaco del Comune di Rieti lire 10, sigg. di Colloredo Mels Vittorio, Antonino e Clotilde in Michieli Zignoni nel trigesimo della morte della madre loro co. Teresa di Colloredo Mels Antonini lire 150.

Indumenti: Laura Cucchini vedova de Candido 3, sigg. Di Pagnacco 24, Giuseppina Perusini Antonini 12, sig. Trani 4, Famiglia Spezzotti 20, sig. Costanza Linussa Valussi 18, farmacia Manganotti Udine-Pasiano e Maria Raini 45, sig. Maddalena Gagliardi Misani 12, sorelle marchesi Mangilli fu Fabio 12, sig. Aida Lucchini Tremonti 4, sig. Maria Celotti 6, sig. Orsola Brunich 12, sig. Elisa Fabris ved. Mucelli 12, sig. Olimpia Mangilli Urbanis 6, sig. Tavasani 2, co. Costa-Reghini 20, sig. Someda Ermacora 12.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 84.404.53 a suggello di una contestazione fra i signori Cogliandolo e Conti lire 15; Federico Jonhson lire 50, Cigolotti Gio; Batta (secondo versamento) lire 10; Co. de Largerke Ernesto lire 100; S. E. Mons. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine (quarto versamento) lire 100; Martini Giuseppe lire 10; Dottor Luigi Fabris (terzo versamento) lire 100; Impiegati R. Dogane di Udine, Pontebba, Palmanova, San Giorgio di Nogaro, Visinale 67; Antonini Giacomo lire 50; G. B. S. lire 10 — Totale lire 84.917,23.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio), presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

La vaccinazione anticolerica

Con decreto luogotenenziale pubblicato ieri, la vaccinazione anticolerica è resa obbligatoria nell'esercito e nell'armata, con apposite modalità da stabilirsi dai ministri competenti. Può anche essere dichiarata obbligatoria, con ordinanza del Ministro dell'Interno, per determinate categorie o gruppi di persone nella popolazione civile.

Il vaccino sarà preparato dal laboratorio batteriologico della Direzione generale di Sanità pubblica o da altri istituti all'uopo legalmente autorizzati

Biblioteca comunale

A norma dell'art. 2 del Regolamento interno, la Biblioteca rimane chiusa al pubblico tutto il mese di settembre.

Ufficio notizie alle famiglie dei militari

Lo *Stabilimento Tipografico Friulano* (Tipografia del «Giornale di Udine») offre all'Ufficio delle Famiglie dei Militari lire 20.

L'Ufficio ringrazia vivamente della generosa offerta.

Camera di Commercio

La seduta del Consiglio, che doveva tenersi ieri, fu rimandata a sabato 4 settembre, alle ore 10 ant., non essendosi raggiunto il numero legale degli intervenuti.

Denuncie presentate durante i mesi di giugno e di luglio

a) *Costituzione di Ditte*

15267. — Job Lino, Udine. Caffè e bottiglieria. Succede alla ditta Angelica De Paulis-Lazzarini.

15271. — Mazzarolli Menotti fu Domenico, Udine. Commissioni e rappresentanze in genere.

15269. — Zancanaro Vittorio fu Pietro, Sacile. Ammasso e cernita bozzoli

15271. — Riccardo Merli, Udine — Rappresentanze di case nazionali e mediazioni.

15270. — Banca Antoniana, Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato, Padova, con succursale a Sacile. La firma sociale consta della firma di un consigliere e del direttore della Sede.

15263. — Antoniutti Francesco, Udine. Depositi rappresentanze, commissioni di salumi, formaggi ecc.

15266. — Molino a cilindri di Resiutta, Resiutta. La firma spetta al signor Zearo Pietro di Pietro, affittuario del molino.

15273. — Decio D'Elia, Udine. Commissioni e rappresentanze diverse.

15294. — Miani Pietro, Udine. Vendita di stampe artistiche, biglietti da visita, sviluppo e stampa fotografica.

15295. — Virgilio Conti di Oreste, Udine. Commercio all'ingrosso di manifatture e generi alimentari.

15296. — Marinig Luigi, Prepotto. Pizzicheria.

15293. — Bice Rina Costantini, San Daniele. Mercerie e manifatture.

15287. — Lizzi Luigi, Feletto Umberto. Osteria e vendita vino all'ingrosso.

15288. Anna Soppelsa, Udine. Confezioni di biancheria.

15289. — Dott. Battista D'Orlandi Udine. Deposito e vendita birra all'ingrosso.

15290. — Meroi Luigi e Giuseppe di Gio. Batta, Buttrio. — Commercio di animali bovini.

15291. — Meroi Domenico di Gio.

---

51 Appendice del GIORNALE DI UDINE

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

XXX

— Senza dubbio, signorina, ma come diciamo tra noi, è nella coda che sta il veleno, in cauda venenum. Era da ridere, amico mio, l'osservare le smorfie del signor di Bèvallan e del mio collega che lo assisteva allorchè ho smascherato improvvisamente le mie batterie. Dapprima sonosi guardati in silenzio, poi hanno parlato tra loro a bassa voce, infine si sono alzati, ed avvicinandosi al mio tavolino mi hanno chiesto sommessamente delle spiegazioni.

— Parlate ad alta voce, signori, ho loro risposto; qui non ci sono misteri, che cosa volete?

L'assemblea cominciava a scuotersi ed a tendere l'orecchio. Il sig. di Bevallan, senza alzare la voce, mi ha insinuato che quel contratto era un atto di sfiducia.

— Un atto di sfiducia, signore! — ho risposto io colla mia voce più alta. — Cosa intendete di dire con ciò? E' forse contro di me o contro il mio collega, o contro madama Laroque, che dirigete questa strana imputazione?

— Zitti, zitti, non facciamo rumore! — ha detto allora sommessamente il notaio di Rennes, — intendiamoci. Era convenuto che del regime dotale non si terrebbe conto.

— Il regime dotale, signore? e dove vedete che si tratti qui di regime dotale?

— Via, collega, sapete bene che lo ristabilite con un sotterfugio!

— Sotterfugio! collega mio? Permettete ad uno più anziano di voi di pregarvi di cancellare questa parola dal vostro vocabolario!

— Ma infine — ha mormorato il signor di Bevallan, — mi si legano le mani da ogni parte, mi si tratta come un fanciullo.

— Come, signore? Che facciamo dunque qui, a vostro giudizio? Dimenticate che madama Laroque è vivente, che il di lei signor padre è vivente, che voi vi maritate, ma non ereditate... ancora, o signore? un po' di pazienza, se vi piace!

A queste parole madamigella Marghrita si è alzata, dicendomi:

— Basta, basta, sig. Laubepin, gettate al fuoco questo contratto. Madre mia fate restituire al signore i suoi regali!

Poi è uscita dal salone con l'incesso di una regina oltraggiata.

Nello stesso tempo io gettavo quegli scartafacci nel fuoco del caminetto.

— Signore — mi ha detto allora il sig. di Bevallan in aspetto minaccioso — vi ha in tutto questo una manovra della quale saprò il movente!

— Signore, ve lo dirò io — gli ho risposto. — Una damigella che si stima con un giusto orgoglio, per quanto vale, aveva concepito il sospetto che la vostra domanda avesse per unico oggetto le di lei ricchezze, ha voluto assicurarsene, ed ora non ne dubita più. Ho l'onore di riverirvi.

— Dopo di questo, amico mio, sono andato a ritrovare quelle signore le quali, in fede mia, mi sono saltate al collo. Un quarto d'ora più tardi, il sig. di Bevallan abbandonava il castello insieme col mio collega di Rennes; la partenza e la disgrazia di lui hanno avuto per effetto di scatenargli contro tutte le lingue dei domestici ed allora è venuto in chiaro il suo imprudente intrigo con madamigella Hèlouin. La giovane istitutrice, già sospetta per più ragioni da qualche tempo, ha chiesto allora il suo congedo, che lo è stato subito accordato: sebbene quelle signore abbiano voluto assicurarle una onorevole esistenza. Ebbene, giovanotto, che dite di tutto questo? soffrite forse di più, chè vi vedo pallido come un morto?

La verità è che quelle notizie inaspettate avevano levato in me emozioni così liete e penose che mi sentivo quasi venir meno.

Il signor Laubepin, il quale deve ripartire domani all'alba, è ritornato questa sera per congedarsi da me.

Dopo alcune parole imbarazzate scambiateci, egli mi ha detto con qualche esitazione:

— Io non v'interrogo, caro figliuolo su ciò che avviene qui, ma se, per caso, avete bisogno di un confidente o di un consigliere, reclamo la preferenza.

Non potevo, infatti, affidarmi ad un cuore più amico e più sicuro. Ho fatto quindi al degno vegliardo un racconto particolareggiato di tutte le circostanze più notevoli dacchè sono arrivato al castello di Laroque, delle mie relazioni con madamigella Margherita, Gli ho letto anche alcune pagine di questo giornale per meglio fargli comprendere lo stato di queste relazioni, e quello del mio animo. Eccetto infine il segreto da me scoperto il giorno antecedente negli archivi del signor Laroque, non gli ho nascosto nulla.

Quando ebbi terminato, il signor Laubèpin, la cui fronte era diventata pensierosa, ha ripreso la parola dicendomi:

— E' inutile di dissimularvi, amico; come, mandandomi qui, io meditavo di unirvi a mad. Laroque. Dapprincipio tutto andava a secondo dei miei voti. I vostri due cuori, che, secondo me, sono degni l'uno dell'altro, non hanno potuto avvicinarsi senza comprendersi; ma questo bizzarro avvenimento, del quale la torre di Elven è stato il teatro romantico mi sconcerta del tutto vel lo confesso. Che diavolo! saltare dalla finestra, a rischio di rompervi il collo; era (permettetemi di dirvelo) una prova abbastanza sufficiente del vostro disinteresse, è superfluo quindi di aggiungere a quella onorevole e delicata risoluzione il solenne giuramento di non isposare giammai quella povera fanciulla, quando non si verificassero

Batt. Buttrio. — Commercio di animali bovini.

15279. — Venier Giuseppe, Udine. — Bottiglieria e pasticcieria.

15280. — Luigi Gremese, Udine. - Fabbrica di cinghie e capezzoni.

15291 — Federico Maiani, Bologna, Commercio di cereali, foraggi e vini. Ha aperto in Udine una filiale, per la quale sono firmatari Federico Maiani e Giuseppe Maiani.

15282. Moretti e Vio, Udine. Magazzino vini all'ingrosso. La firma spetta, disgiuntamente, ai due soci Moretti Luigi e Vio Cesare.

15283. — Facchini Camillo, Udine. - Rappresentanze di articoli industriali e tecnici ed agenzia di assicurazioni.

15284. — Ferrante cav. Giuseppe, — Udine. — Rappresentanze di oli e vini toscani.

15285. — Quirino Malandrini, Udine. — Salumeria e coloniali.

15286. — Di Pol Luigia fu Luigi in Blasoni, Arba. Molino a palmenti con trebbiatrice a forza elettrica.

15275. — Papale e Gacopelli, Udine. Commissioni e rappresentanze. La firma spetta disgiuntamente a Umberto Giacopelli, Erasmo Papale e Francesco Papale.

15276. — Bassi Gino, Udine — Commissioni in bozzoli e diverse.

15277. - Giovanni Morgia, Udine. — Generi alimentari e vini.

15292. — Gallina Giuseppe, Udine. — Vini all'ingrosso.

b) *Rinnovazione e modificazione delle ditte e loro rappresentanze.*

8407. — Giuseppe Pittini, Gemona. Al decesso titolare Giuseppe Pitini sono subentrati i tre figli Domenico, ing Enrico e Giovanni con ditta Giuseppe Pittini, e procura generale al fratello Domenico.

3229. — Fratelli Leskovic e C. — Udine. — E' nominato procuratore il signor Umberto Mattioni.

15274. — Giuseppe Talamo Rossi, Messina con filiale a Udine. Il proprietario della ditta signor Cosimo Cogliandolo ha nominato procuratore il signor Alessandro Gianfrè.

053. — Banca di San Giorgio di Nogaro. Conferimento di procura al signor Percoto Adonide di Gustavo ed al signor Percoto Gustavo.

c) *Cessazione di Ditte*

2474. — Tiziani Vittorio. — Udine. — Oreficeria.

1729. — Molino a cilindri di Resiutta — Foraboschi Ferdinando.

3414. — Sorelle De Poli — Udine — Battirame.

15197. — Dina Duodo, Udine. — Mercerie, mode.

15064. — Cooperativa lavoranti in legno, Udine.

419. - Dom. Peer, Udine. Panificio.

565. Agenzia Industriale Friulana, Udine. Casa specializzata nel commercio delle legna da ardere e dei carboni vegetali.

3004. — Angelo Merano, Udine — Bottiglieria.

15292. — Gallina e Driussi, Udine — Vini all'ingrosso.

La disgrazia di un boscaiuolo

Ieri mattina venne medicato all'ospedale civile il boscaiuolo Nossidero Pietro fu Giuseppe di anni 44 di Forni di Sotto. Durante il lavoro venne colpito da alcuni grossi tronchi d'albero, che gli produssero delle gravi ferite e contusioni.

Il dottor Schiavetto gli riscontrò la frattura della clavicola destra e dell'omero destro, frattura esposta dell'avambraccio destro, con l'asportazione totale del mignolo della mano destra; salvo complicazioni guarirà entro due mesi.

Gravi fratture

Nel pomeriggio di ieri venne accolto d'urgenza all'ospedale Romano Fratte di anni 21 da Montenars, che essendo caduto in malo modo aveva riportato la frattura del femore e dell'avambraccio sinistro e lesioni complessive. Il dottor Schiavetto lo giudicò guaribile in 60 giorni circa.

Sequestro di frutta guaste

Ieri mattina in Piazza Mercatonuovo vennero sequestrati e poi distrutti 21 chilogrammi di pere guaste.

Per le bandiere di Aquileia e Grado

Offerte pervenute al nostro giornale: Maria Pecile Peteani lire 10.

Per indumenti per i bambini poveri dei profughi

Offerte pervenute al nostro giornale: Conte Guido Lino lire 10.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Nuovo programma per questa sera e domani:

« Vita acquatica fluviale » dal vero.

« La maschera dell'onestà »: Dramma emozionante in tre atti. Protagonista la celebre Hesperia.

« Allevamento del baco da seta »: Istruttiva dal vero.

« Schiaffi e baci »: soggetto comico.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma grandioso per oggi e domani:

« Nell'Argonne dopo la ritirata dei tedeschi » assunzione dal vero autorizzata dal Comando Militare Francese.

« Pathè Journal ». Rivista dei fatti più salienti di data recente.

« La morte di una spia » dramma emozionante di carattere patriottico.

Nuovi debutti del Varietà:

Carmen Dubois canzonettista.

Lea Leggiadri, cantante italiana.

Rodolfo De Angelis melodista.

Continuato successo di:

Roma De Montenero la simpatica e gentile danzatrice.

Trio Danell's gli applauditissimi pattinatori acrobati.

Il teatro si apre alle ore 17 precise.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettol.)

Frumento da L. 28.25 a L. 30 — Segala da L. 23.50 a 24 — Granoturco vecchio bianco a L. 27.50 — Granoturco vecchio giallo da L. 28 a 28.30 — Granoturco nuovo a L. 26.10.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pere da L. 20 a L. 55 — Pomi da L. 8 a 16 — Pesche da L. 20 a 50 — Susini da L. 13 a 25 — Uva da L. 30 a 65 — Fichi da L. 20 a 30 — Fagioli da L. 17.50 a 25 — Pomidoro da 14 a 20 — Patate da 9 a 10 — Tegoline a L. 15.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Galline da L. 2.40 a 2.55 — Anitre da L. 1.45 a 1.50. — Oche da L. 1.60 a 1.70 — Dindie da L. 2.40 a 2.50.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le enormi perdite tedesche a Novo Georgewsk
700 tedeschi avvelenati dal gas asfissiante

PIETROGRADO, 31. — *Gli aviatori russi lanciarono bombe sul deposito di gaz asfissianti di Sokal. Il gaz si sparse intorno e sorprese i tedeschi, di cui 700 con 26 ufficiali rimasero avvelenati.*

Un ufficiale russo che fuggì in aeroplano da Nowo Georgewsk alla vigilia della caduta di questa piazzaforte, racconta che i cadaveri tedeschi riempivano i fossati della fortezza. Lunghe file di tedeschi uccisi pendevano dai reticolati di filo di ferro dentato, dietro cui altri nemici morti rimanevano in piedi in file talmente serrate che non potevano cadere. I tedeschi avevano ragione di annunciare che la resistenza di Nowo Georgewsk fu accanita. (Stefani)

Gli aviatori alleati incendiano un aerodromo tedesco

AMSTERDAM, 31. — *Si ha da Gand che la notte fra giovedì e venerdì gli aviatori alleati volarono sopra l'aerodromo di Saint Denis presso Gand. Si sono viste sorgere le fiamme. Si suppone che gli hangars siano stati incendiati.* (Stefani)

ROTTERDAM, 31. — *Il Maasbode annuncia che il giorno 28 un aviatore bombardò e distrusse il grande hangar di Gand...* (Stefani)

La visita di Millerand al fronte

PARIGI, 31. — *Il Ministro della guerra Millerand, proveniente da vari punti del fronte, tra cui i Vosgi e la Alsazia, ritornò a Parigi. Il Ministro constatò l'importanza degli ultimi successi francesi e si intrattenne coi generali circa le misure prese in previsione della campagna invernale.*

Il blocco inglese e gli Stati Uniti

WASHINGTON, 31. — *Allo scopo di ben rilevare il desiderio che l'Inghilterra mostra verso i neutri di avere tutti i riguardi possibili nell'applicazione del blocco, l'ambasciatore della Gran Brettagna informò il Dipartimento di Stato che il suo Governo permette sotto certe condizioni la consegna in America di merci ordinate in Austria e Germania prima della guerra.*

Alla frontiera montenegrina
Gli austriaci respinti con perdite

CETTIGNE, 26. — (Ritardato) *Gli austriaci pronunciarono ieri un violento fuoco di artiglieria. Parecchi attacchi della fanteria in direzione di Savino-Brudo, presso Grahovo, furono respinti con sensibili perdite.*

Il servizio militare obbligatorio elevato in Germania ai 54 anni

LONDRA, 31. — Un dispaccio da Copenaghen al « Daily Express » dice che il corrispondente del « Berlingske Tidende » da Berlino annuncia che il Reichstag approvò una legge che eleva dai 45 a 54 anni l'età del servizio militare obbligatorio. Inoltre i riformati saranno chiamati alle armi.

La situazione nei Balcani
L'officina dei " bluff „ tedeschi
L'accordo serbo-bulgaro-greco?

ZURIGO, 31. — Sotto il titolo: « Balkanstaaten » potete quotidianamente leggere sui giornali tedeschi una rubrica di informazioni dai Balcani, le più originali e le più svariate.

Si potrebbero intitolare: « Fantasie dei giornalisti tedeschi ».

Con una compiacenza che mi pare esagerata, quotidianamente i grandi giornali italiani portano lunghe colonne di questi telegrammi e di queste informazioni dei giornali tedeschi sui Balcani in buona parte fabbricate in redazione o lanciate dalla Wilhelmstrasse. Ed i giornali italiani fanno così inconsapevolmente gli interessi della Germania, diffondendo e accreditando notizie che in numerosi casi non sono che dei *bluff*.

La situazione nei Balcani, in realtà, continua ad essere incerta e confusionaria.

L'accordo turco-bulgaro si può dire ormai compiuto. Ciò non esclude però un accordo bulgaro-serbo-greco.

Infatti informazioni da fonte non tedesca ma neutrale, assicurano che la popolazione bulgara è russofila più che mai, e che nello stesso esercito non vi ha alcun entusiasmo per una azione a fianco delle Potenze centrali. Se gli alleati riusciranno a far comprendere alla Serbia ed alla Grecia i torti usati alla Bulgaria col trattato di Bucarest e se sono pronte ad una riparazione, nessun accordo colla Turchia potrà impedire alla Bulgaria di schierarsi a fianco della Intesa che le darà il mezzo di riconquistare la perduta Macedonia.

Notizie da Parigi informano che alla Bulgaria si stanno domandando degli schiarimenti e che si pretende da lei un chiaro atteggiamento. Anche per i Balcani, dicono in coro i giornali di Parigi e di Londra, deve finire l'ora dei dubbi, dei tentennamenti, della politica dell'equilibrio; o con noi o contro di noi.

Solo allora anche le Potenze dell'Intesa sapranno regolarsi se vi saranno nuovi nemici da affrontare o se si potrà contare sugli aiuti di nuovi alleati per condurre a termine la impresa che si sono assunte e che nessuna sconfitta su uno dei fronti potrà evitare.

La mèta è ancora lontana; ma con o senza i popoli balcanici, essa sarà raggiunta.

Fraterna solidarietà nel personale militare e civile dell'armata

ROMA, 31. — *Per venire in soccorso delle famiglie bisognose dei marinai richiamati e specialmente di quelle degli appartenenti alla R. Marina che nell' attuale campagna avranno lasciato gloriosamente la vita, il personale militare e civile dell'armata, associandosi alla ammirabile gara di nobili iniziative stabilitasi nel paese in ogni ordine di cittadini, ha determinato di rilasciare mensilmente una quota del proprio stipendio, per tutta la durata della guerra. Le sottoscrizioni ammontano alla cospicua somma di oltre 60 mila lire mensili.* (Stefani)

L'arrivo di Garroni a Genova

GENOVA, 31. — A bordo del *Tolemaide*, proveniente da Dedeagatch, è giunto l'ambasciatore italiano a Costantinopoli, Garroni, col personale dell'ambasciata.

Le autorità si sono recate a bordo a salutarlo. (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.21
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia 8 — 15.53.
— Cividale: 5.52 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 13.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.53 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46.
— Cividale: 7.45 — 14.18 — 21.38.

Cervignano - Portogruaro

Partenza da Cervignano: 8.15 — 13.41 — 16.42.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.26 — 18.45.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.3.
Arrivi a Portogruaro 9.59 15.16 - 18.30
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.22 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

eventualità che è inutile sperare. Io mi vanto di essere uomo fertile in espedienti, ma mi riconosco assolutamente incapace di darvi duecento mila lire di rendita, o di toglierle a madamigella Laroque!

— Ebbene, signore, consigliatemi. Io ho fiducia in voi più che in me stesso, perchè sento che la fortuna avversa, sempre esposta al sospetto, ha potuto stimolare in me sino allo eccesso la suscettibilità dell'onore. Parlate. Mi suggerite voi di dimenticare un giuramento, imprudente, sebbene solenne, che in questo momento, a quanto crede, mi separa solo dalla felicità che avevate sognata pel vostro figlio adottivo?

Il signor Laubèpin si è alzato: le sue forti sopracciglia sonosi abbassate sui suoi occhi, ha percorso la camera a grandi passi, poi, fermandosi dinanzi a me e stringendomi con forza la mano, mi ha detto: —

— Massimo, è vero, vi amo, come foste mio figlio; ma dovessi pure spezzare il vostro cuore ed il mio col vostro, non transigerò mai coi miei principii. Val meglio oltrepassare l'onore che restarne al di qua; in fatto di giuramenti, tutti quelli che non ci sono richiesti sotto la punta del coltello o la canna di una pistola, non bisogna farli, o li si debbono mantenere... Ecco la mia opinione.

— E' pure la mia. Partirò domani con voi.

— No. Massimo: restate ancora alcuni giorni qui. Non credo ai miracoli, ma credo in Dio, il quale di rado permette che periamo per le nostre virtù. Diamo un termine alla Provvidenza. So che vi chiedo uno sforzo di coraggio, ma lo reclamo formalmente. Se fra un mese non avrete ricevuto mie notizie, allora partirete.

Mi ha abbracciato, e mi ha lasciato colla coscienza tranquilla, coll'anima esulcerata.

12 *Ottobre*

Sono due giorni che ho potuto uscire dal mio ritiro e recarmi al castello. Non aveva più veduta Madamigella Margherita dal momento della nostra separazione nella torre di Elven. Era sola nel salotto allorchè vi entrai; nel riconoscermi, fece un movimento involontario per alzarsi: poi rimase immobile, ed il suo volto si colorò di porpora ardente. Fu un contagio; perchè mi accorsi che arrossivo anch'io sino alla fronte. — Come state signore? ella mi disse stendendomi la mano, e pronunciò queste con un tono di voce così dolce, così umili — così tenero anche — che avrei voluto gettarmi in ginocchio ai suoi piedi.

Tuttavia mi fu d'uopo risponderle con cortesia glaciale. Mi guardò dolorosamente, poi abbassò gli occhi con aria di rassegnazione e riprese il suo ricamo.

Quasi nello stesso momento, sua madre la fece chiamare presso il suo avo, il cui stato peggiorava molto e dava da temere. Da alcuni giorni aveva perduto la luce ed il modo; la paralisi lo aveva invaso quasi tutto. Le ultime scintille della vita erano spente: solo la sensibilità persisteva colla sofferenza. Non v'era dubbio che la fine del vegliardo era vicina; ma la vita era troppo radicata in quel cuore energico, per non staccarsene senza una lotta ostinata.

Il medico aveva predetto che l'agonia sarebbe lunga; però dal primo apparire del pericolo madama Laroque

(*Continua*)

GRAINS
DE
VALS